D'inverno nella dimora degli dei

Prima salita invernale all' Annapurna

zione effettuata nel 1987 dal fuoriclasse dell'alpinismo polacco Jurek Kukuczka - Traduzione di G. C. Agazzi. Davanti a me c'è la "dimora degli dei" con le alte vette dell'Himalaya che sembrano toccare il cielo. Non sono un alpinista, ma quando nel 1987 Jurek Kukuczka mi offrì di andare con lui all'Annapurna, ero attratto da molto tempo dall'atmosfera che si respira nelle grandi montagne.

Qualche giorno fa, volando a Kathmandu,

durante un pasto a bordo dell'Aeroflot, Jurek, guardando attraverso l'oblò, mi ha detto che in realtà ci trovavamo a un passo dalla cima. Quando gli ho chiesto perché avesse questa certezza, mi ha detto che grazie agli sponsor italiani, per la prima volta nella sua carriera, disponeva di un budget sufficiente per organizzare in modo perfetto la spedizione. La meticolosa pianificazione di un'impresa alpinistica è alla base della sua riuscita.

Jurek Kukuczka si è distinto per i numero-

L'autore Jacek Palkiewicz tra Krzysiek, Wanda e Jurek (Foto: J. Palkiewicz)



36



37

Annapurna Sud (Foto: G. Santini)

si risultati raggiunti. Come secondo uomo al mondo (dopo Reinhold Messner), in soli otto anni (1979-1987) ha conquistato la Corona dell'Himalaya e del Karakorum. Sette volte ha scalato vette di 8000 metri in stile alpino, ha aperto undici nuove vie sulle montagne scalate. Nelle sue salite affrontate nella stagione fredda ha guadagnato quattro volte gli 8000 metri, due volte nello stesso inverno.

Maharaja Bahadur Rana ha aperto i confini del Nepal nel 1950. Nello stesso anno, la spedizione francese guidata da Maurice Herzog ha salito il primo 8000 metri della storia: l'Annapurna. Per i i successivi vent'anni nessuno si avvicinò più a questa montagna. Poi vennero organizzate numerose spedizioni. Il bilancio complessivo è stato, però, tragico. Le statistiche affermano che nel 1987 trentasei persone hanno raggiunto la vetta, ma altri trentaquattro temerari non sono mai tornati a casa.

Membri della spedizione oltre a Jurek Kukuczka, Artur Hajzer, Rysiek Warecki, Krzysiek Wieliki, Wanda Rutkiewicz e Michal Tokarzewski, medico della spedizione. Ad un'altitudine di 4200 metri, abbiamo approntato il campo base da cui partire per salire la parete settentrionale dell'Annapurna. Lo stesso giorno l'euforia ha lasciato posto al terrore. La terra improvvisamente ha cominciato a tremare e le valanghe a scendere vicino a noi. Krzysiek Wielicki afferma di non aver mai visto scatenarsi in quel modo tutte le forze della natura. Oltre alle valanghe, che cadevano, ci ha colpito una scarica di schegge di ghiaccio provenienti più in alto dai seracchi del ghiacciaio.

Per gli alpinisti himalayani nel corso di ascensioni invernali il livello di difficoltà aumenta in modo significativo, il che richiede un notevole incremento dello sforzo anche da parte di alpinisti molto esperti. Le temperature sono inferiori a meno 15-20 C, con venti costanti e molto violenti. L'escursione termica è marcata quando ci si sposta dalle zone illuminate dal sole a quelle in ombra. Le ore diurne si riducono, le nevicate sono più abbondanti e non è facile camminare nella neve fresca. Tutto ciò, tuttavia, non ha scoraggiato i miei compagni, per i quali l'inverno è stato per diversi anni normale stagione di arrampicata.

Il 1 ° febbraio, Jurek e Artur Hajzer hanno allestito il campo V a un'altitudine di 7400 metri. Il tempo è peggiorato, la neve ha

iniziato a cadere ed è comparsa la nebbia. Erano così stanchi da riproporsi di riposare 24 ore, ma la mattina dopo sono usciti dalla tenda presto. Mancavano ancora 700 metri alla vetta. Le condizioni atmosferiche erano terribili: nuvoloni, neve alta, freddo intenso, visibilità limitata a soli venti metri. Respirare diventava più difficile e la scalata sulla parete verticale molto impegnativa. Gli alpinisti stavano lentamente perdendo la speranza di raggiungere la vetta, nonostante la loro abitudine ad arrampicare durante la

stagione invernale.

Dal campo base, via radio, arrivavano parole di incoraggiamento: "Potete andare avanti, la cima della montagna è libera dalle nuvole. C'è una possibilità di riuscire". Alle 12.35 Kukuczka, situato a 7500 metri di altitudine, chiede di controllare su una foto d'archivio da che parte andare, perché la visibilità è zero. Fortunatamente, grazie al nostro aiuto, è riuscito a individuare la via di salita. Gli alpinisti continuavano a salire lungo la cresta stretta e ripida. Ogni passo costava loro

grande fatica. Così fino alla fine della salita. Alle 16.00 entrambi gli scalatori hanno messo piede sulla cima dell'Annapurna.

A causa delle condizioni meteorologiche estreme, Wanda Rutkiewicz, che non era nella migliore forma fisica, non raggiunse la vetta e Krzysztof Wielicki sacrificò le sue ambizioni e andò con lei giù al campo base. La solidarietà e l'amicizia sono più importanti della vittoria.

Alcuni di quegli alpinisti oggi non ci sono più. Jurek, una delle più grandi figure dell'alpinismo mondiale, un uomo leale, cadde nel 1989 mentre si trovava a pochi metri dalla vetta del Lhotse, dove era salito dieci anni prima e da dove era partita la sua sfida agli Ottomila. Anche Wanda Rutkiewicz, la signora degli 8000, il 12 maggio 1992 non tornò più indietro, morendo nel corso della salita al Kanchenjunga, dove ora riposa il suo corpo.

Cresta sommitale dell'Annapurna (Foto: J. Palkiewicz)



Jacek Pałkiewicz

Jacek Palkiewicz, giornalista ed esploratore italo-polacco, risiede a Varsavia. Ha conquistato popolarità mondiale nel 1975, attraversando l'Oceano Atlantico in solitario, su di una scialuppa di salvataggio, senza radio, né sestante: 44 giorni da Dakar a Georgetown.

È considerato autorità nel campo di sopravvivenza. Nel 1982 ha fondato la prima Scuola di Sopravvivenza in Europa, che è stata presa a soggetto per il film "Uomini duri", interpretato da Renato Pozzetto e Enrico Montesano.

Ha insegnato ai cosmonauti russi come sopravvivere in differenti zone climatiche, in ambienti estremamente difficili e inospitali. Ha condotto simili addestramenti per reparti europei di antiterrorismo. Svolge i corsi ai quadri manageriali come oltrepassare le barriere e superare i propri limiti.

Nell'estate del 1996 ha svelato l'enigma delle sorgenti del Rio delle Amazzoni. A capo di una spedizione scientifica internazionale, ha localizzato la fonte del più grande fiume del mondo. Nel 2011 il governo peruviano ha posto un monumento con la targa della scoperta.

L'insegna nelle università di diversi paesi. Autore di numerosi libri, pubblica i suoi reportages sulle più importanti testate europee, per molti anni sul "Sette" del "Corriere della Sera". website www.palkiewicz.com

38